

IL COMMIO Dopo tre anni il prefetto Alberto Di Pace lascia Torino per dirigere i vigili del fuoco **«La caduta di Abbà è il ricordo peggiore Ma la vera emergenza è ancora la crisi»**

→ Non è tipo da andarsene nascondendo la polvere sotto il tappeto, l'ormai ex prefetto di Torino Alberto Di Pace. Né di raccontare a sé, e soprattutto a chi verrà dopo di lui, che sotto la Mole «tutto va bene, madama la marchesa». E anche se i suoi tre anni in piazza Castello gli hanno fatto apprezzare un calore umano forse inaspettato per chi come lui è nato al Sud, accompagnato da un senso delle istituzioni squisitamente sabauda, Di Pace ha ben chiara in mente la vera emergenza della nostra città.

Non tanto la Tav, che comunque gli ha regalato una delle più grandi preoccupazioni del suo incarico con il ferimento di Luca Abbà caduto da un traliccio, quanto la tenuta sociale di un tessuto umano che da troppo tempo deve fare i conti con una crisi economica che miete posti di lavoro e spinge sempre più famiglie sotto la soglia di povertà. «Altre

preoccupazioni non ho - ha aggiunto il prefetto, che già da 15 giorni si è insediato al vertice dei vigili del fuoco - se non appunto il perdurare della crisi economica. Se c'è un tema al quale bisogna prestare una particolare attenzione, quello è appunto l'occupazione. Dobbiamo ricrearla, per ricreare benessere e quindi pace sociale». La filosofia che Di Pace ha

Di Pace

Se c'è un tema al quale bisogna prestare attenzione, quello è appunto l'occupazione. Dobbiamo ricrearla



voluto seguire nella sua esperienza torinese è quella di «amare questa città, dimostrarle l'affetto che si merita». Un approccio che gli ha permesso

anche di affrontare temi spinosi, con una ferma riservatezza tanto elogiata dai vertici delle istituzioni piemontesi. Dalla questione dei profughi all'emergenza nomadi che, con il rogo della Continassa gli ha fatto vivere l'altra grande preoccupazione di questi anni, fino alla più grande delle questioni, quella relativa alla Tav. «La caduta di quel ma-

nifestante dal traliccio - ha quindi ricordato Di Pace - è stato un avvenimento particolarmente drammatico perché è accaduto in un momento di avvicinamento tra le istituzioni e le amministrazioni locali. Non credo che sia compito di un prefetto esprimere opinioni a favore o contro la Tav. L'importante è che l'opera possa andare avanti e che le proteste possano svolgersi nel rispetto della legalità e nella

tutela delle norme costituzionali. Lo Stato ha dimostrato equilibrio e fermezza. Ribadendo così la propria presenza». A giorni Roma dovrebbe indicare il nome del successore di Di Pace. Tra i papabili più accreditati, il prefetto di Padova Ennio Mario Sodano e la sua collega di Verona Perla Stancari, appoggiata dal ministro degli Interni Angelino Alfano.

[p.var.]



Il prefetto è stato salutato in Comune